

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 154 - SETTEMBRE 2023



## KAIRÓS: UN TEMPO DA ACCIUFFARE

Gli antichi greci usavano generalmente due parole per indicare il tempo: *kronos* e *kairós*. Il primo per indicare il tempo del calendario, che scorre in modo lineare e sempre uguale. Il secondo, *kairós*, con un significato più preciso, come "momento favorevole", "occasione propizia", "attimo opportuno". Nella mitologia greca si arrivò addirittura a personificare queste due concezioni del tempo come divinità. *Kairós* appare, così, come un giovane nudo, in punta di piedi alati, sempre pronto a correre e volare col vento, con una bella chioma di capelli sulla fronte, ma calvo sulla parte posteriore della testa. Il *momento favorevole* va acciuffato, infatti, quando si presenta; se lo perdi non lo afferrai più, ma se lo catturi e lo vivi, allora è tagliente come lama affilata. Il *kairós* è quindi «l'occasione da prendere per i capelli», ma anche il momento della decisione.

Ecco perché questo termine appare molto preferito nelle pagine della Sacra Scrittura: il *kairós* diventa il tempo di Dio, che fa irruzione nel *kronos* degli uomini e lo riempie di qualità, di valore speciale, di grazia. In Gesù Cristo, poi, si ha il *kairós* al massimo livello:

è lui che occorre cogliere al momento in cui ci viene incontro, è lui la pienezza del tempo, è con Gesù che il nostro tempo è abitato da Dio e dal suo amore. Bisogna però riconoscerlo e decidersi per lui.

All'inizio del nuovo Anno pastorale, mentre riparte la vita ordinaria delle nostre parrocchie e comunità civili, è bene allora ricordare che anche il nostro tempo, oggi, con tutte le sue crisi, amarezze e povertà, è *abitato da Dio*, perché egli ha cura di noi (cf. 1 Pt 5,7). Come cristiani non possiamo farci prendere dal pessimismo che vede sempre tutto nero. Al nostro smarrimento, il Signore risponde con due domande: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (Mc 4, 40). Il tempo che viviamo, va acciuffato come un'opportunità per vivere da veri discepoli di Gesù e plasmare le nostre esperienze, le relazioni, il mondo con lo spirito del Vangelo. Il cammino sinodale della Chiesa ci invita a fare proprio questo: leggere con gli occhi della fede il tempo che ci è affidato.

✠ Vincenzo Viva, Vescovo di Albano

	I SEMINARISTI A ROMA	2
	LA GMG DI LISBONA	3
	MILLEFLASH	4
	ACCOGLIENZA E INCLUSIONE	5
	GIORNATA DEL CREATO	6
	GIORNATA DEL MIGRANTE	7
	IL NUOVO ANNO PASTORALE	8
	FORMAZIONE DEI SACERDOTI	9
	LA SCUOLA TEOLOGICA	10
	ANTROPOLOGIA DEL SACRO	11
	APPUNTAMENTI	12

## TORNARE ALL'INIZIO DELLA PROPRIA VOCAZIONE

Due giorni di formazione per i seminaristi della nostra Diocesi

**P**er i seminaristi della Diocesi di Albano l'inizio di questo anno formativo è stato preceduto da una due giorni, domenica 10 e lunedì 11 settembre, vissuta presso il Pontificio Collegio Urbano "De Propaganda fide" insieme al vescovo Vincenzo Viva e il neo-rettore del Seminario di Albano, e responsabile dei seminaristi, don Valerio Messina. L'"inizio" è stato guidato spiritualmente dal diacono gesuita Giuseppe La Mela che ha accompagnato i partecipanti parlando della vocazione di San Matteo, attraverso l'omonimo quadro di Caravaggio. È stato un po' un ritornare all'inizio della propria vocazione e dividerlo con i confratelli seminaristi. A che cosa chiama Dio? A essere, in ultimo, se stessi, in modo autentico.



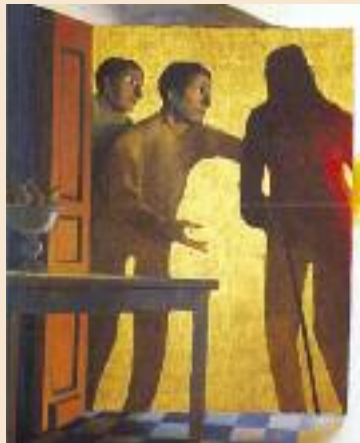
Proprio in questo sta la propria missione verso la santità e la salvezza: trovare chi si è e scoprire il proprio vero essere. La chiamata per tutti è seguire Cristo, ma ognuno, in questa sequela, è chiamato a trasformarsi in Lui, diventando se stesso sempre di più. La novità del cristianesimo sta proprio nello scoprire che non è l'uomo che ama subito Dio, bensì è Dio che ha amato prima. L'apostolo Pietro lo ha vissuto fin dentro le sue ossa. Nel corso della due giorni, difatti, i seminaristi hanno potuto visitare la necropoli di San Pietro, per ritornare anche agli inizi, alle origini della cristianità e pregare lì dove è custodita l'originaria tomba dell'Apostolo.

Paolo Larin

## SACRAMENTO DI AMORE

Il corso per i ministri straordinari per la comunione eucaristica

**S**i rinnova anche quest'anno l'impegno nella formazione dei Ministri straordinari della Comunione eucaristica da parte dell'ufficio Liturgico diocesano, diretto da monsignor Adriano Gibellini, in collaborazione con l'ufficio per la Pastorale della Salute. Infatti, nel prossimo mese di novembre, si avvierà un corso specifico di cinque incontri per i nuovi candidati a tale umile e prezioso ministero nei giorni 13, 15, 17, 21 e 23, dalle 18, presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa in Aprilia. Il rito di Istituzione dei nuovi ministri, invece sarà celebrato domenica 26 novembre, presso la Cattedrale di San Pancrazio in Albano, nel corso della Messa delle 18, presieduta dal vescovo Vincenzo Viva. Questo ministero straordinario, suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, trova la sua origine nel 1973 con l'emanazione dell'istruzione "Immensae Caritatis". È una figura ministeriale che riconosce il suo ambito originario nel contesto primo e fondamentale che è il dono dell'Eucaristia «sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale nel quale si riceve Cristo». Anche il cammino sinodale, quest'anno con la fase sapienziale «In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento», vuol ricondurre all'Eucaristia. Infatti l'icona scelta per tale seconda fase, l'incontro dei due discepoli di Emmaus con il Risorto, mette in luce l'intima relazione tra Eucaristia e Cammino sinodale. Il corso sarà tenuto da don Michael Romero, don Franco Ponchia e il diacono Tomaso Ursini.



Maria Massimiani, ov

## LA TRINITÀ E LE RELAZIONI

Ad Albano un incontro per sacerdoti, religiosi e religiose

**S**abato 16 settembre, presso il seminario vescovile di Albano, il vescovo Vincenzo Viva ha promosso per la prima volta in diocesi una mattinata di formazione spirituale per sacerdoti, religiosi e religiose in lingua inglese. L'incontro è stato animato da padre Len Kofler Mhm e il suo team del The Institute of St. Anselm - International Center for Leadership Training, fondato nel Regno Unito nel 1984 dal Cardinal Basil Hume e già operante nella diocesi di Albano presso "Il Carmelo" in località Sassone, a Ciampino. Il tema che ha accompagnato la meditazione - "Vivere il mistero della Santissima Trinità nella vita quotidiana" - ha sviluppato la relazione tra vocazione personale e cristiana di figli di Dio, invitando ogni consacrata e presbitero ad attingere ai "Tre" per rispondere senza esitazioni al "Tutto". Padre Len Kofler ha inoltre proposto la "relazione" delle Persone divine come parametro per le "nostre relazioni", attraverso l'impegno di unificare interessi e carismi nella comune partecipazione all'esistenza umana. Subito dopo, i partecipanti hanno lavorato in tre gruppi con l'ausilio di un questionario. Nella condivisione è emerso che la Santissima Trinità costituisce la chiave per rivisitare i percorsi personali e comunitari nella prospettiva dinamica e creativa dell'incontro e del dialogo, tra ragione ed emozioni, tra corporeità e spiritualità, per riassumere il tutto in un'esperienza di comunione reale.



Gian Franco Poli

# 107 GIOVANI PELLEGRINI A LISBONA

Partiti ad agosto per rispondere all'appello del papa che ha ricordato di "non temere"



**D**all'1 al 6 agosto, i giovani della diocesi di Albano hanno partecipato alla Giornata mondiale della Gioventù, a Lisbona. I 107 pellegrini, partiti da Albano Laziale, hanno

risposto con gioia alla chiamata del Papa insieme a più di un milione e mezzo di giovani provenienti da tutto il mondo. Tuttavia, come in ogni esperienza non sono mancate difficoltà: la paura di aprirsi inizialmente all'altro, ma anche la fatica fisica di un pellegrinaggio che impegna tanto il corpo quanto l'anima. I primi timori dei giovani, però, sono stati il loro punto di forza e il vedere condivisa la stessa situazione li ha portati ad aprirsi all'ascolto dell'Altro con la A maiuscola.

In più riprese, il Papa ha ricordato ai giovani: "non temete, non abbiate paura". A tal proposito, sia nella Veglia del sabato che nell'omelia della Messa della domenica presso Parque Tejo, Francesco ha parlato del rischio crescente dei più giovani di rimanere isolati. Il credere che sia sufficiente rifugiarsi dietro uno schermo rappresenta il pericolo di perdere quella purezza e sincerità che poi porta ad indossare delle maschere per relazionarsi con l'Altro. Difatti, il tema dell'"indossare una

maschera" è il secondo dono spirituale che il Papa ha lasciato: quante volte capita di sorridere avendo dentro di sé il vuoto? Ecco, allora, quell'invito a non avere paura, a cercare di mostrare

all'altro le proprie fragilità e insicurezze perché è da lì che si può sperimentare la vicinanza di Cristo. Infine, l'ultimo dono che molti giovani hanno condiviso è stato: "aiutare l'altro". Il Papa ha detto che solo quando si aiuta l'altro si è autorizzati a guardarlo dall'alto in basso, ma non con aria di superiorità, bensì con lo sguardo di un fratello che cerca, anche lui con le proprie debolezze, di essere conforto e sostegno.

Questi sono i tre insegnamenti che il Papa ha lasciato ai giovani e che loro potranno continuare a meditare e riflettere nella propria vita e nelle proprie comunità. Come per Maria, che nel Vangelo "da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore" (Lc 2,19), così quest'esperienza può essere l'inizio di un percorso di crescita e maturazione verso una vita con lo sguardo rivolta verso il cielo.

Giada Cugini



## UNA CHIESA VIVA

Ho accolto l'invito a partire come accompagnatrice per la Gmg con timore, piena di domande e dubbi sul mio percorso di fede, buttando lì un "va bene dai", inconsapevole sia della fatica emotiva e fisica che mi aspettava, sia dell'atmosfera di gioia e preghiera che ha coinvolto milioni di giovani. Ho sentito una Chiesa viva e aperta a tutti. Ogni catechesi, esperienza e incontro fatto mi hanno interrogato e aiutato a vedere le cose in prospettive diverse. Le parole del Papa hanno parlato alla mia vita e ho accolto il suo invito a essere portatore di gioia come un impegno cristiano verso me stessa e verso il prossimo.

Sara Martorelli

## UN PUNTINO COLORATO

L'ho sempre sognato. Fin da piccola volevo partecipare alla Giornata mondiale della gioventù e quest'anno anche io ero uno dei tanti puntini colorati davanti al Papa. La mia esperienza è stata un alternarsi di momenti di immensa gioia e altri più difficili. Potrei racchiudere la mia testimonianza con la frase "non sei sola". Gesù è stato lì accanto a me. L'ho incontrato tante volte nel mio pellegrinaggio. L'ho toccato attraverso le mani tese ad aiutarmi ogni volta che avevo bisogno. L'ho sentito tutte le volte che mi è stato chiesto "Come stai?". L'ho visto negli occhi gioiosi dei giovani provenienti da tutto il mondo. L'ho ascoltato in ogni canto che ci accompagnava nei nostri spostamenti. L'ho stretto tra i tantissimi abbracci di sconosciuti che mi sembrava di conoscere da sempre.

Flaminia Imperato



# milleflash

## Riparte il progetto "Uniti possiamo"



Insieme a sostegno dei sacerdoti. Si è svolto mercoledì 27 settembre, in Seminario ad Albano, un incontro di formazione e informazione sul progetto "Uniti possiamo", a cura del Servizio diocesano per il Sovvenire, dedicato ai parroci e agli incaricati parrocchiali per la promozione al sostegno economico della Chiesa Cattolica. L'iniziativa "Uniti possiamo" è dedicata alla raccolta delle offerte deducibili per il sostentamento dei sacerdoti ed è promossa direttamente dalla Cei per mezzo del Servizio nazionale del Sovvenire. «La nostra diocesi di Albano – spiega l'incaricato del Sovvenire regionale e per la diocesi di Albano, il diacono Antonello Palozzi – deve fare tanto per questa iniziativa, impegnandosi a supportarla per poi rendicontare quanto raccolto in ciascuna parrocchia».

## Legami di fraternità per affrontare il nostro tempo

Si è svolto sabato 23 settembre, presso il Seminario vescovile di Albano, un incontro tra il vescovo Vincenzo Viva e i responsabili delle Comunità religiose della diocesi di Albano, a livello generale, provinciale e locale, a cura del Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli. Il vescovo ha proposto una riflessione sul tema "Relazioni mutue e percorsi sinodali di reciproco ascolto e fraterna collaborazione per il bene della Chiesa". «L'incontro, non finalizzato solo ad una conoscenza formale – ha spiegato don Gian Franco Poli – è stato un'occasione per creare legami di fraternità e uno spazio per interagire con il vescovo Vincenzo sui temi vitali per le comunità religiose, legati al presente, alla modernità e alle nuove sfide che si presentano quotidianamente e verso le quali spesso ci troviamo impreparati e disarmati».

## Un incontro per i sacerdoti non italiani che operano nel Lazio



L'Aula Magna del Pontificio Collegio Urbano, a Roma, ospiterà lunedì 2 ottobre, dalle 9 alle 16.30, il primo Raduno regionale dei sacerdoti non italiani che svolgono un servizio pastorale nelle diocesi del Lazio, sul tema "La cooperazione missionaria nel territorio del Lazio". Sono già oltre

120 i sacerdoti e i religiosi iscritti all'evento, provenienti da tutte le diocesi della regione, presenti sia in convenzione per servizio pastorale, che incardinati. «Questa iniziativa, promossa da Missio Lazio, Commissione regionale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione missionaria – ha spiegato il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, presidente della medesima Commissione – ha lo scopo di aiutare i sacerdoti non italiani che svolgono un servizio pastorale nelle nostre diocesi a prendere maggiore coscienza del loro contributo alla cooperazione missionaria tra le Chiese».

## Il mese missionario e il viaggio in Sierra Leone

«Ci prepariamo a vivere il mese di ottobre come cammino di animazione missionaria e di sensibilizzazione delle nostre comunità». È questo l'invito del direttore dell'ufficio diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese, monsignor Pietro Massari alla vigilia dell'"Ottobre missionario", il mese dedicato alle missioni e in cui si celebra la Giornata missionaria mondiale (domenica 22 ottobre) quest'anno sul tema scelto da papa Francesco "Cuori ardenti, piedi in cammino". «Il Papa – ha aggiunto monsignor Massari – ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie. A fine ottobre io, una suora delle Piccole discepoli di Gesù e otto ragazzi che hanno fatto un anno di preparazione e formazione, partiremo per la Sierra Leone per un'esperienza di missione».

## "Oratorio Cup": presentata la 20ª edizione



È stata presentata domenica 24 settembre, presso l'istituto dei padri Somaschi di Ariccia, la 20ª edizione della "Oratorio cup", la manifestazione sportiva del Csi Roma, pensata per oratori, parrocchie e istituti religiosi di Roma e provincia. Le squadre partecipanti saranno suddivise in 12 categorie, a partire

dall'under 8 misto, fino ad arrivare agli amatori. La presentazione è avvenuta al termine della due giorni di formazione per mediatori sportivi organizzato dallo stesso Csi Roma in collaborazione con l'ufficio Turismo, sport e tempo libero della diocesi di Roma, sul tema "Avamposti Sportivi: luoghi educativi in parrocchia", in cui sono state approfondite le tematiche dell'attività polisportiva, la costruzione di patti educativi territoriali e la formazione dei dirigenti.

## Veglia di preghiera ecumenica con il papa

L'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, insieme a una delegazione del territorio della diocesi di Albano, sarà presente sabato 30 settembre dalle 17 alle 19 in piazza San Pietro all'incontro con papa Francesco "Together - Raduno del Popolo di Dio". Per l'evento, lanciato da papa Francesco a gennaio scorso, giovani e fedeli, di ogni età e provenienza, si raduneranno per una veglia di preghiera ecumenica che precederà l'apertura del Sinodo dei vescovi. Oltre al Santo Padre saranno presenti il Patriarca ortodosso Bartolomeo di Costantinopoli, l'Arcivescovo anglicano Justin Welby di Canterbury, i partecipanti al Sinodo e altri rappresentanti delle differenti confessioni cristiane.

## ACCOGLIENZA E INCLUSIONE

Estroversione, decentramento, andare verso: l'Ufficio catechistico diocesano si mette in ascolto

“Essere una Chiesa aperta”. È questa la terza delle consegne che papa Francesco, nel suo discorso del 25 maggio, affida ai Vescovi e ai referenti diocesani del cammino sinodale italiano. Essere Chiesa aperta per accogliere e includere l'altro nella sua singolarità. Ed è proprio seguendo la richiesta del Santo Padre, le indicazioni del sinodo e la visione del vescovo Vincenzo Viva, e alla luce del lavoro di riforma della Curia di Albano attuato in questi mesi, che l'ufficio catechistico diocesano – diretto da don Adriano Paganelli – ha indirizzato il proprio cammino, centrato sulle parole-chiave “estroversione”, “decentramento” e “Andare verso”. Per una Chiesa vicina che si metta all'ascolto, che sappia partire dal basso per rispondere alle esigenze di un tempo e di territori complessi e nuovi. Che parli la stessa lingua della gente, che ne conosca le problematiche e lavori per risolverle, che cammini accanto e ritrovi il suo ruolo primario e centrale nella quotidianità. L'Ufficio catechistico diocesano partirà quindi dall'incontro e dall'ascolto. Se è la Chiesa che va verso, saranno i Vicariati territoriali e le parrocchie i protagonisti del nuovo impegno. Numere-



rosi sono gli incontri previsti, in cui l'ascolto sarà il perno di tutto, in un dialogo fraterno secondo lo stile della conversazione spirituale. Dal 27 settembre al 4 ottobre, ci saranno gli incontri con i sacerdoti referenti vicariali e i catechisti coordinatori nelle tre zone pastorali. Il 29 ottobre l'Ufficio incontrerà i catechisti dell'intera diocesi, per conoscersi reciprocamente e, insieme, dare il via ad un percorso di rinnovamento. È un'esigenza, quella dell'ascolto, che nasce dalle numerose sfide imposte dalla moderna società: il post pandemia, i nuovi linguaggi, il ruolo di piccoli e adulti, la disabilità, il nuovo concetto di comunità. Non si tenterà di dare immediatamente risposte, ma il primo obiettivo sarà quello di raccogliere le domande, partendo dalle esperienze dei gruppi territoriali. Porsi in ascolto delle fratture, delle ferite, dei bisogni e soprattutto delle speranze che le comunità diocesane racconteranno sarà il punto di partenza del nuovo tragitto da tracciare insieme quindi, con tappe e percorsi che porteranno all'importante appuntamento del Giubileo del 2025, “Pellegrini di speranza”.

Rosalba Teodosio UCD

## LA VI GIORNATA DELLE CATAcombe

Ad aderire all'iniziativa anche il sito archeologico di San Senatore in Albano Laziale

La VI Giornata delle Catacombe – edizione d'autunno è in calendario sabato 7 ottobre prossimo. Per l'occasione, la Pontificia commissione di Archeologia sacra promuove l'apertura e le visite gratuite sia di alcuni siti romani, sia di altre catacombe dislocate nelle diverse regioni d'Italia come Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Sicilia, Sardegna. Come per l'edizione precedente, che si è svolta con successo il 18 marzo



scorso, coinvolgendo le sette catacombe romane aperte al pubblico, l'evento avrà come tema “Percorsi di pace”, con l'intenzione di valorizzare quei simboli e quelle immagini catacombali che ancora, a distanza di secoli, invitano a riflettere sul tema della pace, proprio in un momento storico così delicato, segnato da vari conflitti bellici e dalla violenza. Ad aderire all'iniziativa, anche la Catacombe di San Senatore di Albano Laziale, le uniche insieme alle Catacombe Ad Decimum di Grottaferrata sul territorio dei Colli Albani. Ricavate da una cavità precedentemente utilizzata per l'estrazione della pozzolana, l'uso del sito a scopo funerario e culturale sembra iniziare intorno al III secolo, per arrivare fino

al XII secolo. La loro fama è dovuta anche dalla presenza di corpi di santi e di martiri come Secondo, Carpofofo, Vittorino, Severiano e lo stesso san Senatore, la cui festa cade il 26 settembre. Nell'ipogeo sono presenti numerosi affreschi come ad esempio quello raffigurante il Cristo Pantocratore tra Maria e san Smaragdo, presente nell'abside della cripta storica. Da segnalare anche la rappresentazione del Cristo e la rap-

presentazione di un giovane San Senatore. La VI Giornata delle Catacombe sarà conclusa, come da tradizione, con una solenne Celebrazione eucaristica, che si terrà ad Albano Laziale presso la chiesa di Santa Maria della Stella, adiacente le Catacombe di San Senatore. La Messa, fissata per le 18, sarà presieduta da monsignor Pasquale Iacobone, presidente della Pontificia commissione di Archeologia sacra. A tutti i visitatori delle catacombe romane, infine, verrà rilasciato un voucher che darà diritto a un ingresso ridotto per due persone in una delle catacombe di Roma aperte al pubblico, da utilizzare entro il 31 dicembre del prossimo anno.

Matteo Lupini

## CAMMINIAMO INSIEME PER

**L**a ripresa delle attività formative, degli appuntamenti pastorali e della vita ordinaria nelle città, dopo la pausa estiva, coincide, ogni anno, con un tempo speciale dedicato alla salvaguardia del creato. Un tempo di riflessione, promozione della cultura della fraternità, di azioni concrete per la custodia del mondo che è stato donato a ognuno.

In questa prospettiva si inserisce la realizzazione della terza edizione della "Marcia per il CreaTo", coordinata dall'Ufficio per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la collaborazione degli altri Uffici pastorali della diocesi, in particolare dall'Ufficio per i Problemi sociali e del lavoro.

Quest'anno la marcia è stata caratterizzata anche dalla presenza delle comunità latinoamericane del territorio diocesano, che hanno anticipato le loro manifestazioni per la Giornata del migrante e del rifugiato che si è tenuta domenica 24 settembre. Non si può dimenticare, infatti, che una parte significativa delle grandi migrazioni, oggi come in passato, nasce dalle carestie e dalle povertà, che in alcuni paesi del mondo, mietono migliaia di vittime. L'incuria dell'uomo verso il CreaTo ha amplificato alcuni problemi come la desertificazione di ampie fasce dell'Africa, rendendo invivibili luoghi finora abitati. L'aver celebrato la Giornata del migrante e del rifugiato in concomitanza con la "Marcia" va dunque letto come scelta precisa della pastorale diocesana, che sente il bisogno di agire perché vengano rimosse le cause che portano a queste insostenibili tragedie. L'augurio è che la piccola voce che si è alzata dalla Chiesa di Albano trovi eco nel cuore di chi ha il potere di fare qualcosa per cambiare il futuro del mondo.

Alessandro Saputo

## COLLABORATORI DELLA CREAZIONE

## Il messaggio di papa Francesco per la Giornata del CreaTo

**L** variegato "scorrere delle acque" è uno degli spettacoli più belli e ordinari che il CreaTo offre, con grande e normalissimo godimento di ciascuno, interrotto però bruscamente da una domanda scomoda, sempre più insistente: "fino a quando?" Papa Francesco, nel suo Messaggio pubblicato lo scorso 13 maggio in preparazione al "Tempo del CreaTo", parte dalla bella esperienza personale vissuta nel suo viaggio dell'anno scorso in Canada, sulle sponde del Lago di Sant'Anna, dove con gli indigeni ha potuto gustare il diversificato scorrere delle acque che, prima di nascondersi troppo in profondità o svanire nella evaporazione, offre sostentamento e vita. Nella sua contemplazione del prodigio della natura, Francesco è stato accompagnato a riflessioni molto profonde dalle parole del profeta Amos che sono poste a tema di quest'anno per il "Tempo del CreaTo" - "Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne" (5,24). Scrive il Papa: «Dio vuole che regni la giustizia, che è essenziale per la nostra vita di figli a immagine di Dio come l'acqua lo è per la nostra sopravvivenza fisica. Questa giustizia deve emergere laddove è necessaria, non nascondersi troppo in profondità o svanire come acqua che evapora, prima di poterci sostenere». Di fronte alla inevitabile constatazione del progressivo grave deterioramento degli equilibri della natura, causati in maniera sempre più preoccupante dalla stoltezza umana, il Papa, valorizzando anche i forti richiami dei suoi predecessori San Giovanni Paolo II e Benedetto



# PERCHÈ SIAMO TUTTI FRATELLI



XVI e l'accurata testimonianza del Patriarca ecumenico Bartolomeo, chiama a tre grandi trasformazioni: «Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società». Occorre praticare il rispetto ecologico «su quattro vie: verso Dio, verso i nostri simili di oggi e di domani, verso tutta la natura e verso noi stessi». Con Benedetto XVI si deve riscoprire che Creazione e Redenzione sono inseparabili. Col Patriarca ecumenico: «Collaboriamo alla continua creazione di Dio attraverso scelte positive: facendo un uso il più moderato possibile delle risorse, praticando una gioiosa sobrietà, smaltendo e riciclando i rifiuti e ricorrendo ai prodotti e ai servizi sempre più disponibili che sono ecologicamente e socialmente responsabili». Questa è la «Conversione ecologica che San Giovanni Paolo II ci ha esortato a compiere: il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore». Diventa inevitabile il forte richiamo al cambiamento dei personali stili di vita e delle politiche ambientali non più rinviabile. Il messaggio si conclude con un interessante richiamo alla sinodalità, nella quale la Chiesa cattolica

è chiamata a impegnarsi oggi con lo stesso slancio con cui ha vissuto il Concilio: «Come i fiumi che sono alimentati da mille minuscoli ruscelli e torrenti più grandi, il processo sinodale iniziato nell'ottobre 2021 invita tutte le componenti, a livello personale e comunitario, a convergere in un fiume maestoso di riflessione e rinnovamento. Tutto il Popolo di Dio viene accolto in un coinvolgente cammino di dialogo e conversione sinodale. Allo stesso modo, come un bacino fluviale con i suoi tanti affluenti grandi e piccoli, la Chiesa è una comunione di innumerevoli Chiese locali, comunità religiose e associazioni che si alimentano della stessa acqua. Ogni sorgente aggiunge il suo contributo unico e insostituibile, finché tutte confluiscono nel vasto oceano dell'amore misericordioso di Dio. Come un fiume è fonte di vita per l'ambiente che lo circonda, così la nostra Chiesa sinodale dev'essere fonte di vita per la casa comune e per tutti coloro che vi abitano». Nel luglio 2022 in Canada, il Papa ha ricordato il Mare di Galilea dove Gesù ha guarito e consolato tanta gente, e dove ha proclamato "una rivoluzione d'amore". In questo "Tempo del Creato", come seguaci di Cristo nel comune cammino sinodale, occorre vivere, lavorare e pregare perché la casa comune abbondi nuovamente di vita. Lo Spirito Santo aleggi ancora sulle acque e ci guidi a "rinnovare la faccia della terra" (cfr Sal 104,30).

Francesco Angelucci

## GIUSTIZIA E LIBERTÀ DI SCEGLIERE

### La giornata mondiale del migrante

Quest'anno la 109ª Giornata mondiale del Migrante e rifugiato è stata celebrata in un momento di vera e propria emergenza politica, sociale e umanitaria: i tanti migranti che stanno sbarcando sulle coste italiane chiedono politiche di accoglienza. È importante che tutte le riflessioni non perdano l'orizzonte evangelico, perché si parla di vite umane, fratelli, e persone molto vulnerabili. Papa Francesco, nel suo messaggio per la Giornata del 24 settembre, ha parlato di libertà e giustizia: "Liberi di scegliere se migrare o restare" è stato il tema scelto. Il Papa ha preso spunto dalla fuga della Sacra Famiglia in Egitto, che non ha vissuto una scelta libera, come non lo è neanche oggi per tanti fratelli e sorelle che fuggono dalla propria terra, perché non sono rispettati i diritti fondamentali per sopravvivere. Serve un impegno comune per evitare che questi flussi migratori finiscano in tragedia, facendo sì che ognuno si prenda le proprie responsabilità. Francesco ha concluso il messaggio integrando il fenomeno della migrazione nel Sinodo che sta vivendo la Chiesa universale: «Il percorso sinodale che, come Chiesa, abbiamo intrapreso – ha scritto il Papa – ci porta a vedere nelle persone più vulnerabili, e tra questi molti migranti e rifugiati, dei compagni di viaggio speciali, da amare e curare come fratelli e sorelle. Solo camminando insieme potremo andare lontano e raggiungere la meta comune del nostro viaggio». Questa non può essere una Giornata in più, che si somma a quelle precedenti, ma dovrebbe essere un'opportunità per

prendere sul serio le proprie responsabilità, per non vedere questa realtà come un problema di numeri, ma come un'opportunità per vivere il vangelo della misericordia e della carità. A livello diocesano, la Giornata è stata celebrata durante il "Tempo del Creato" del 17 settembre, in piazza Pia, dove si sono esibiti due gruppi di danza: il primo sudamericano, grazie all'associazione *Ensamble Venezolano*, che ha fatto gustare la bellezza della danza tradizionale dell'America Latina, in questo caso di Venezuela e Colombia. Il secondo gruppo, da Aprilia, ha eseguito la danza del ventaglio della Cina. L'esibizione finale è stata quella del gruppo *Mariachi sol mexicano*, che ha intrattenuto il pubblico suonando tipiche canzoni allegre e festose, proprie del popolo messicano. È stato un pomeriggio carico di cultura, tradizioni, canti, balli e tanti colori caratteristici del popolo latino-americano. Inoltre, domenica 24 settembre ogni parrocchia è stata chiamata a sensibilizzare su questa realtà che tocca ognuno da vicino, attraverso varie azioni: la promozione di iniziative di accoglienza e integrazione, la riflessione sul messaggio di papa Francesco e la preghiera comune per e con i fratelli migranti, che sotto tanti punti di vista sono meno fortunati, eppure sono pieni di ricchezza per la cultura italiana. Se da qualche parte i muri si alzano e le porte si chiudono, come Chiesa ognuno è chiamato a buttare giù il muro dell'indifferenza e spalancare le porte dei cuori a Cristo nella persona di questi fratelli.

Luis Fernando Lopez Gallego

## VERSO UNA NUOVA MATURITÀ

L'omelia del vescovo all'apertura dell'anno pastorale

«Le difficoltà culturali e pastorali sono un "kairós", un momento opportuno e favorevole per l'azione di Dio, un momento per purificarci, convertirci, spingerci a una nuova maturità ecclesiale, che ci rende capaci di cogliere le occasioni propizie in cui inserirci come comunità credente e di usare linguaggi e modalità di accostamento più comprensibili e adatti alle persone del nostro tempo». Così il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha offerto – domenica 24 settembre nella celebrazione per l'anniversario della Dedicazione della Cattedrale – una chiave di lettura ai fedeli per iniziare il nuovo Anno pastorale. Un anno che coinciderà con il terzo del cammino sinodale – che impegna la Chiesa universale – e che sarà incentrato sulla tappa sapienziale, caratterizzata dal discernimento ecclesiale. Discernimento già iniziato nella diocesi di Albano e che proseguirà la sua strada, come sottolineato da Viva nella sua omelia: «In vista della conversione sinodale e missionaria della nostra Chiesa di Albano – ha detto il vescovo – sentiamo l'urgenza di rendere gli organismi di partecipazione, sia parrocchiali che diocesani,



ancora di più dei veri luoghi di corresponsabilità e discernimento; procederemo nella revisione degli uffici pastorali della Curia diocesana, che già dallo scorso anno hanno avviato un percorso sistematico di verifica e di discernimento; rafforzeremo lo slancio missionario delle nostre parrocchie, comunità e aggregazioni verso il territorio che abitiamo, coltivando in particolare gli ambiti dell'educazione alla legalità, della tutela del creato, della testimonianza della carità, del dialogo ecumenico e interreligioso». Nuovo impulso sarà dato anche ai bisogni di formazione, di spiritualità e di accompagnamento che sono emersi in questi due anni di ascolto delle persone: «Su questi argomenti – ha detto ancora Viva – certamente tutti delicati e di grande importanza, sarà necessario un discernimento sapienziale e operativo, che ci chiede di arrivare a ulteriori proposte concrete di rinnovamento dell'esperienza cristiana ed ecclesiale. È bene che lo diciamo con forza e convinzione: anche questo tempo, con le sue crisi e amarezze, è abitato da Dio, perché egli ha cura di noi».

Giovanni Salsano

## IN CAMMINO COME I DISCEPOLI DI EMMAUS

L'incontro del vescovo con gli insegnanti di religione

«Essere ponti, crocevia di professionalità e ministerialità». Questo, in sintesi, è stato il mandato del vescovo Vincenzo Viva agli insegnanti di Religione cattolica nell'incontro di lunedì 18 settembre, presso l'istituto dei Padri Somaschi di Ariccia, che ha inaugurato l'anno formativo degli Idr della diocesi di Albano. A partire dall'icona biblica dei discepoli di Emmaus, che fa da sfondo al cammino sinodale delle Chiese in Italia, sono state tante le sollecitazioni pervenute. Tra queste, è emersa una potente sottolineatura sull'identità dell'insegnante di Religione cattolica, inteso non solo come figura educativa competente per i titoli acquisiti, ma innanzitutto come docente portatore di un mandato del vescovo, quindi, con una sua valenza ecclesiale, in quanto generato da un ambiente ecclesiale, con una specifica ministerialità. In tale contesto è fondamentale non cedere al rischio dell'autoreferenzialità, che erode sottilmente la consapevolezza del docente Irc nel momento in cui questi punta solo sulla professionalità trascurando la sua identità. L'idoneità dell'insegnante di religione cattolica, infatti, fa riferimento, tra gli altri, a un criterio peculiare che consiste nell'essere riconosciuto come Chiesa che dialoga con una missione in cui è inviato a incontrare il mondo. Per questo, si fa più forte



l'invito: «Ad accogliere l'insegnamento con passione, incoraggiati e mandati da una Chiesa – quella di Albano che – ha concluso il Vescovo, è fiera di voi». Al termine dell'incontro è stata presentata in dettaglio la proposta formativa annuale per gli

Idr che nel corrente anno scolastico si focalizzerà principalmente su due ambiti: la tutela dei minori e delle persone vulnerabili – con una serie di incontri, distribuiti nei singoli vicariati della diocesi e guidati da suor Grazia Vittigni, responsabile del Servizio diocesano per la tutela dei minori, e che impegnerà i mesi di ottobre e novembre – e la promozione di percorsi educativi alla legalità, sulla base di linee progettuali redatte in collaborazione tra Ufficio scuola e ufficio per le Problematiche sociali e il lavoro. Linee che sono state già inviate a tutte le scuole della diocesi per sostenere quanto già si sta facendo a riguardo e accompagnare eventuali nuovi cammini.

Gloria Conti



# BATTESIMO: TEMPO DI ASCOLTO E ANNUNCIO

La formazione del clero ad Assisi per continuare il cammino di formazione

L'incontro ha avuto tre momenti fondamentali. Nel primo, dopo aver rivolto uno sguardo alla visione che emerge sulla famiglia nei documenti continentali del Sinodo, sono state raccolte riflessivamente le esperienze pastorali dei sacerdoti che, soprattutto in occasione del battesimo dei figli, accolgono genitori in gran parte non sposati. Alla luce dello Spirito e sostenuti dalla preghiera, sono state messe in luce le caratteristiche delle famiglie e dei genitori che, oggi, chiedono il Battesimo per i loro figli. Sulla strada iniziata da Giovanni Paolo II, e successivamente approfondita da Benedetto XVI e Francesco, la Chiesa ha messo nel centro della famiglia l'amore e la cura della vita: valori che sfidano le comunità parrocchiali per sviluppare percorsi di accompagnamento e di crescita sempre creativi e flessibili. Quando si guarda le famiglie così come loro sono, con tutta la loro bellezza e fragilità, si possono scoprire i volti nuovi dell'amore umano, volti che chiedono a ognuno di annunciare la Buona Notizia con rinnovati linguaggi e metodologie.

In un secondo momento ci si è soffermati sulla domanda "Cosa succede quando nasce un bambino?". Le scienze umane, la psicologia, la sociologia, ma anche la letteratura e la filosofia aiutano a capire un po' di più le numerose gioie e le tante difficoltà che una nascita porta in una famiglia, in un senso largo: si è riflettuto in particolare sulla figura della madre e sulla coppia, ma anche sui nonni, fratelli e zii. Quando si parla di difficoltà non lo si fa esclusivamente in un senso negativo, ma anche in un orizzonte di crescita. Quando nasce un figlio cambia – eccome – il rapporto di coppia. In un percorso ideale, i partner diventati genitori riescono a creare

## PER FARE FAMIGLIA

Si sono svolte anche quest'anno, nel mese di settembre nella splendida cornice della Domus Pacis di Assisi, le settimane di formazione permanente del clero della Diocesi di Albano. Il tema scelto per questi incontri – "Annunciare il Vangelo a tutti nelle trasformazioni attuali del fare famiglia" – è nato in seno al Consiglio episcopale, sulla scorta degli appuntamenti formativi che si sono svolti nel precedente anno pastorale, accompagnati da don Emanuele Tupputi della diocesi di Trani, sull'accompagnamento canonico-pastorale delle coppie in crisi matrimoniale. Le giornate residenziali sono state guidate da Philippe Bordeyne e Claudia Leal Luna, del Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, a Roma.

Gli obiettivi di questi incontri sono stati quelli di fornire al presbiterio alcune chiavi di lettura della situazione delle famiglie nell'attuale e mutato contesto sociale, fornire alcuni spunti sul magistero dei pontefici, da San Giovanni Paolo II a Francesco, e individuare le prospettive emerse sul tema della famiglia nei due Sinodi dedicati a questo tema e nei documenti continentali dell'ultimo Sinodo, che verrà celebrato a partire dal prossimo ottobre.

Alessandro Saputo

una triade con una nuova identità familiare. E, sebbene vadano persi durante un periodo non breve i momenti di intimità che definivano il loro rapporto, essi arrivano a capire che il passato vissuto insieme non è andato perso, ma è invece un patrimonio in cui possono tornare, e a cui possono fare riferimento. Tuttavia, in genere i percorsi non sono ideali, ed è risaputo che ormai c'è un aumento delle crisi, con allontanamenti e divorzi precisamente, tra le coppie con figli piccoli, tra zero e cinque anni.

Infine, leggendo insieme "Amoris Laetitia", è quindi emersa la convinzione che l'identità cristiana di una famiglia ha a fare anche con uno stile di vita. C'è un modo di condividere gioie e dolori, c'è una certa disponibilità all'accoglienza reciproca, un'apertura alla grazia al di là delle proprie debolezze e dei propri errori, in una parola, c'è una geografia della famiglia cristiana – o una grammatica, come dicono alcuni autori – che sposta i confini finora conosciuti. Con questi elementi, e tutti gli altri che l'esperienza di ciascuno

può fornire, occorre prendere in mano la sfida di fare un discernimento – appunto – sullo stile: delle comunità, del sacerdozio, della liturgia, della maternità - paternità - genitorialità.

La formazione è stata, insomma, l'occasione per condividere riflessioni ed esperienze sul tema delle situazioni familiari diverse, per compiere un'analisi delle cause delle trasformazioni attuali, e offrire prospettive di accoglienza e di un migliore accompagnamento delle persone, proponendo loro cammini di crescita nella vita cristiana.

Philippe Bordeyne e  
Claudia Leal Luna



## FEDE PENSATA E FEDE VISSUTA

A Pavona l'inaugurazione della Scuola Diocesana di Formazione Teologica "Card. Ludovico Altieri"



**S**abato 16 settembre, presso la parrocchia San Giuseppe sposo della Vergine Maria, a Pavona, ha avuto luogo la cerimonia di inaugurazione dell'Anno accademico della Scuola di formazione

teologica, intitolata al Servo di Dio cardinale Ludovico Altieri. Nata con lo scopo di favorire l'unità tra fede pensata e fede vissuta, rappresenta un'importante occasione di confronto, approfondimento della propria fede e dell'annuncio cristiano. All'evento d'inaugurazione era presente il vescovo di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato l'importanza di dare ai laici la possibilità di comprendere e coltivare la fede nelle comunità. «È fondamentale per i cristiani – ha sottolineato Viva – approfondire la teologia per entrare in relazione con Dio e tradurla poi nel vissuto di ogni giorno con senso critico, affinché possa incidere sulla crescita, sulla vita personale e sulla cultura». «Oggi la cultura – ha detto la vicepresidente della Commissione cultura, spettacolo, sport e turismo della Regione Lazio, Edy Palazzi, presente all'evento – è importante in quanto fonte primaria di conoscenza. Ringrazio il vescovo Viva che ha voluto questa scuola di teologia e sono onorata, come consigliere regionale, di essere presente nella cerimonia di apertura». La presentazione dell'offerta formativa è stata a cura di Nicola Parisi, direttore della Scuola di formazione teologica e coordinatore della sede di Anzio, che ha evidenziato l'importanza di coinvolgere i laici per rafforzare la loro consapevolezza in termini di solidità della fede e della vita cristiana. «La Scuola – ha detto Parisi – nasce dall'idea di offrire uno spazio culturale capace di formare le persone non solo attraverso un percorso teologico, ma trasformando quest'ultimo in luogo di esperienze, in vissuti, capaci di dialogare con i contesti culturali odierni. Si fa garante della crescita e di un nuovo protagonismo laicale, puntando su percorsi formativi che chiamino in causa il principio della corresponsabilità in virtù del quale ci si rende consapevoli e

capaci di dialogare con tutte le realtà sociali, culturali, religiose a partire dal valore epistemologico della propria fede cristiana». Per don Gian Franco Poli, coordinatore della sede di Pavona: «Si tratta di una sfida, perché il popolo di Dio ha curiosità, interesse e desiderio di mettersi a confronto con le domande profonde. È una bella opportunità che aiuterà a maturare e a far crescere cristiani non abitudinari, ma consapevoli della propria fede e impegnati a viverla con serietà nella testimonianza quotidiana grazie ai percorsi teologici e in dialogo con altre scienze ed esperienze umane per pensare – ha concluso don Poli, citando *Evangelii gaudium* – come far giungere la proposta del Vangelo alla verità dei contesti culturali e dei destinatari». Rivolgendosi agli iscritti al primo anno, il direttore della scuola ha poi illustrato il calendario delle lezioni, che si svolgeranno a partire dal 29 settembre nella basilica di Santa Teresa, ad Anzio (ogni venerdì dalle 18 alle 21,10) e il 30 settembre nella stessa parrocchia di San Giuseppe, a Pavona (ogni sabato, dalle 15,30 alle 18,40). Sono otto le discipline proposte, insegnate da diciassette docenti, nel corso dei quattro moduli di cui è composto l'anno accademico, che si concluderà a giugno prossimo. Il corso di Liturgia e Teologia sacramentaria sarà curato da monsignor Adriano Gibellini, sia nella sede di Anzio che in quella di Pavona, mentre quello di Teologia morale fondamentale sarà gestito da don Fabrizio Pianozza (ad Anzio) e don Yeison Guarin Osorio (a Pavona). Il corso di Introduzione all'Antico testamento sarà svolto nella sede di Pavona da suor Angela Maria Lupo e nella sede di Anzio da Luisa Alioto. Gialuca Di Leo è il docente di Teologia fondamentale nel corso che prenderà il via nella basilica di Santa Teresa, mentre suo omologo ai Castelli romani è don Nicola Riva. Ancora, il corso di Diritto canonico sarà a cura di Michele Parisi e don Marco Quarra nella sede di Anzio e di don Andrea De Matteis in quella di Pavona, mentre i docenti del corso di Cristologia e Teologia trinitaria sono padre Felipe Brito a Santa Teresa e don Marco Sciattella a San Giuseppe. Storia della Chiesa antica e Patrologia sarà insegnata da don Andrea Giovannini nella sede di Pavona e da Giovanni Marcotullio ad Anzio, mentre il corso Vangeli Sinottici e Atti degli apostoli sarà svolto da Laura Carmen Paladino ad Anzio e Nicola Parisi a Pavona.

Amanda Lia



## L'INVENTIO CRUCIS DELLA CHIESA DELLA ROTONDA

### Antropologia del sacro

L'interessante affresco dedicato alla leggenda della Vera Croce, presente nella splendida chiesa di Santa Maria della Rotonda, ad Albano Laziale, offre l'occasione di raccontare alcuni aspetti di questa antica tradizione cristiana dedicata a santa Elena, madre dell'Imperatore Costantino. L'affresco fu realizzato da un autore ignoto, probabilmente nel XIV secolo. La nascita della tradizione dell'*inventio crucis* (il rinvenimento della croce) è da attribuire a Sant'Ambrogio che, nel suo *De obitu Theodosii* (395), narra del viaggio di Elena a Gerusalemme alla ricerca della croce di Cristo, ritrovandola sul Golgota, grazie all'aiuto dello Spirito Santo. Negli anni successivi si svilupparono altre narrazioni del ritrovamento: in esse Elena fu aiutata dagli ebrei e dal vescovo Macario. La storia dipinta nella Rotonda è illustrata in cinque distinti riquadri. Nel primo vi sono due scene: a sinistra Elena e la sua scorta sono in viaggio per mare verso Gerusalemme, a destra dello stesso riquadro gli stessi personaggi sono sulla terraferma e alcuni uomini della scorta tengono sospeso su un pozzo l'ebreo Giuda. Una versione anonima della leggenda narra fosse stato l'ebreo Giuda a trovare la croce, ma aveva ta-



ciuto sul luogo del ritrovamento, fino a che, tenuto per sette giorni in una cisterna senza cibo né acqua, avrebbe rivelato alla madre dell'imperatore dove fosse sepolta. Nel secondo riquadro si trovano due scene affiancate: a sinistra Elena, in compagnia di alcune dame imperiali, si rivolge a una donna di piccole dimensioni con un cesto sulla testa, un evidente intento "etnocentrico" dell'autore per esaltare la grandezza e la nobiltà delle donne romane. Sempre nel secondo riquadro alcuni uomini scavano sul Golgota e rinvenono alcune croci. Terzo riquadro: per capire quale tra le croci ritrovate sia quella di Gesù si organizza una sorta di "prova empirica", un defunto viene portato a contatto con le croci rinvenute, fino al miracolo della resurrezione del morto grazie alla Vera Croce. Nel quarto riquadro è rappresentata la scena del ringraziamento dell'*inventio crucis* attraverso la celebrazione di una Messa. L'ultimo riquadro quasi completamente illeggibile, permette però l'interpretazione di una scena di uomini e cavalli, probabilmente la scena di una battaglia, forse quella di Costantino contro Massenzio.

Roberto Libera

## ABBRACCIARE GLI ANZIANI

### La festa dei nonni nel giorno in cui la chiesa festeggia gli Angeli Custodi

Il 2 ottobre si celebra la Festa dei nonni, ricorrenza civile diffusa in alcuni Paesi del mondo, tra cui l'Italia. Una giornata che cade nel giorno in cui la Chiesa festeggia i santi Angeli Custodi. Più volte papa Francesco ha esaltato l'importanza dei nonni, fondamentali in ogni famiglia e nella crescita dei piccoli e dei giovani. È proprio sull'incontro tra giovani e anziani, "come ha fatto Maria con Elisabetta", "la giovane madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista", che si è incentrato il messaggio, pubblicato a luglio, del Santo Padre. Un messaggio in cui il Pontefice afferma che «Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che, come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade». «L'amicizia di una persona anziana – spiega Bergoglio – aiuta il giovane a non appiattare la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presen-



za di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino». Riferendosi al progetto di Dio, il Papa spiega che «Attraverso il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse». «Invito – conclude il Papa – a fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle

comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati».

Francesco Minardi

## APPUNTAMENTI

01 OTTOBRE

• **Madonna del Santo Rosario**

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 10.30 nella Basilica di San Barnaba a Marino.

• **150 dalla nascita di Santa Teresa di Gesù bambino**

In occasione dell'anniversario della nascita di Santa Teresa il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.30 nel santuario di Santa Teresa in Anzio.

02 OTTOBRE

**Raduno regionale Missio Lazio**

L'incontro si terrà presso il Pontificio Collegio Urbano in Roma ed ha per tema "La cooperazione missionaria nel territorio del Lazio" ed è rivolto ai sacerdoti non italiani della nostra regione.

04 OTTOBRE

**San Francesco D'Assisi patrono d'Italia**

In occasione della festa di San Francesco d'Assisi il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 17.30 presso il convento dei Cappuccini ad Albano.

07 OTTOBRE

**Cosancrazione dell'altare**

Il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.30 presso la parrocchia San Giacomo in Nettuno. Durante la santa Messa sarà consacrata la mensa eucaristica.

09 OTTOBRE

**Plenaria dei vescovi del Pontificio Collegio Leoniano**

I vescovi delle diocesi del Lazio che hanno aderito al progetto formativo per i seminaristi presso il Pontificio Collegio Leoniano si incontrano alle ore 10.00 nel Seminario di Anagni.

12 OTTOBRE

**Consiglio presbiterale**

Il vescovo ha convocato il Consiglio presbiterale alle ore 10.00 presso il Seminario vescovile, piazza San Paolo, 5 in Albano Laziale.

16 OTTOBRE

**Incontro dei vicari territoriali**

Riunione dei vicari territoriali con il vescovo. Appuntamento alle ore 10.00 presso la sala riunioni della curia vescovile.

19 OTTOBRE

**Ritiro mensile del clero**

L'appuntamento è alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro. Guiderà gli incontri di questo anno pastorale Padre Enzo Tacca ofm.

29 OTTOBRE

**Festa dei catechisti**

Il vescovo incontra i catechisti in un momento di festa. Appuntamento dalle ore 15.00 alle ore 17.30 presso la parrocchia Ss. Pietro e Paolo in Aprilia.

**millestrade**

Mensile di informazione  
della Diocesi Suburbicaria di Albano  
Anno 16, numero 154 - settembre 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Vincenzo Viva

**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana

**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

**Hanno collaborato:**

Francesco Angelucci, Philippe Bordeyne, Gloria Conti, Giada Cugini, Fiamma Imperato, Paolo Larin, Claudia Leal Luna, Amanda Lia, Roberto Libera, Luis Fernando Lopez Gallego, Matteo Lupini, Sara Martorelli, Maria Massimiani, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Annalisa Panariti, Gian Franco Poli, Giovanni Salsano, Alessandro Saputo, Emanuele Scigliuzzo, Rosalba Teodosio.

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 28.09.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

## EDUCAZIONE E LIBERTÀ

La proposta educativa di madre Maria Anna Teresa Maggiori (fondatrice delle suore Oblate di Gesù e Maria)

Nell'immaginario collettivo, il mese di settembre coincide con la ripresa delle attività, soprattutto scolastiche: per gli studenti è un periodo di trepidante attesa per l'inizio di un nuovo percorso, mentre per i docenti si traduce in riunioni e incombenze burocratiche sempre più pressanti. Eppure, anche se la scuola è il cuore pulsante delle famiglie e degli studenti, sistematicamente si sente parlare - e i fatti di cronaca recente lo testimoniano chiaramente - di "emergenza educativa", di una comunità educante che ha abiurato al proprio compito di mediatore e facilitatore, di testimonianza attiva del vivere comune. È importante, allora, fare ricorso a modelli educativi che, nella loro semplicità e senza esibizionismo, possano dare una chiave di lettura alternativa e credibile. Nella città di Albano Laziale, poco più di 250 anni fa, prendeva corpo un'interessante realtà educativa, proposta da Madre Maria Anna Maggiori, in risposta alla decadenza dei costumi, alla povertà e al disagio sociale che rendeva le strade di Albano degradate e pericolose. La Fondatrice delle Oblate, infatti, mise in piedi, inizialmente nella sua casa nel 1714 e poi nell'Istituto del quartiere Celloma-



nio (sede tuttora della scuola delle Oblate) nel 1736, una vera e propria scuola in cui, insegnando alle ragazze povere e sole le attività femminili e il catechismo, avrebbe garantito loro incolumità e cura, togliendole dalla strada, credendo che l'educazione fosse lo strumento necessario per essere liberi da qualsiasi catena, morale, fisica e sociale, e che fosse fondamentale accudire e sostenere le anime in formazione, anticipando inconsapevolmente e straordinariamente le teorie pedagogiche di don Bosco (che parlò un secolo dopo di *educazione preventiva* per evitare che il giovane possa perdersi nel mondo) e di don Milani (che a Barbiana avrebbe insegnato che educare è "prenderci cura" dell'altro). Se non si considera l'impegno educativo solo come una sterile trasmissione di sapere, la figura della Madre Anna Maggiori può diventare una risposta attuale a una realtà sempre più fluida e precaria: la Maggiori, infatti, insegna che solo l'educazione, intesa come formazione integrale, può generare uomini e donne liberi e consapevoli, solo l'educazione dà la misura vera della conoscenza.

Annalisa Panariti